27-5-62

Il profeta Ezechiele ci

Nella Sacra Bibbia una testimonianza sui dischi volanti!

Esiste una certa probabilità che una straordinaria macchina volante, venuta da altri mondi, sia comparsa al cospetto degli uomini esattamente 2.555 anni fa, in quel territorio che allora si chiamava Caldea e che oggi fa parte della Persia o Iran. Naturalmente noi non siamo troppo sicuri di questo, poichè la narrazione dell'arrivo e dell'attività di questa macchina è riportata nientemeno che da Ezechiele, uno dei maggiori profeti del Vecchio Testamento, ma possiamo tranquillamente

Tentiamo un'interpretazione della visione del profeta

Ognuno degli elementi descritti con tanta minuzia dal profeta Ezechiele, può trovare una sua interpretazione moderna. Naturalmente sarà sempre impossibile conoscere «cosa» in realtà Ezechiele abbia visto, ma possiamo avvicinarci alla verità più di quanto non sembri facile, esaminando pezzo per pezzo la sua descrizione. Ecco i particolari.

Una distesa come di cielo, simile a cristallo in vista.

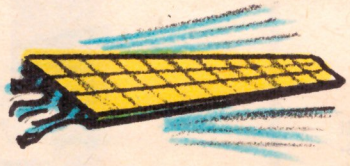
Può trattarsi di una grande calotta in plexiglas trasparente che copre l'intera macchina ed ospita la sala di guida.

Le ruote con altissimi cerchi e piene d'occhi.

Sono quattro, ai piedi di altrettante strutture verticali, di colore verde, potrebbero essere le cabine, dotate di oblò, che ospitano l'equipaggio. Da un accenno si può anche dedurre che servano come piani di atterraggio.

I cherubini con quattro volti, simili a quelli di animali.

Forse quattro grandi piloni dotati alla sommità di teste luminose, con potenti fari e di congegni tali da apparire molto bizzarri ad un uomo dell'epoca di Ezechiele.



Le ali che si alzano e si abbassano.

Tentiamo un'interpretazione della visione del profeta

Ognuno degli elementi descritti con tanta minuzia dal profeta Ezechiele, può trovare una sua interpretazione moderna. Naturalmente sarà sempre impossibile conoscere « cosa » in realtà Ezechiele abbia visto, ma possiamo avvicinarci alla verità più di quanto non sembri facile, esaminando pezzo per pezzo la sua descrizione. Ecco i particolari.

Una distesa come di cielo, simile a cristallo in vista.

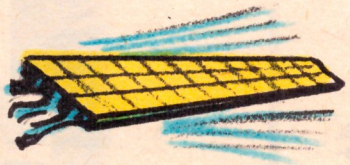
Può trattarsi di una grande calotta in plexiglas trasparente che copre l'intera macchina ed ospita la sala di guida.

Le ruote con altissimi cerchi e piene d'occhi.

Sono quattro, ai piedi di altrettante strutture verticali, di colore verde, potrebbero essere le cabine, dotate di oblò, che ospitano l'equipaggio. Da un accenno si può anche dedurre che servano come piani di atterraggio.

I cherubini con quattro volti, simili a quelli di animali.

Forse quattro grandi piloni dotati alla sommità di teste luminose, con potenti fari e di congegni tali da apparire molto bizzarri ad un uomo dell'epoca di Ezechiele.



Le ali che si alzano e si abbassano.

Potrebbe trattarsi di superfici capaci di captare l'energia solare (come noi usiamo nei satelliti) o anche capaci di sfruttare i campi magnetici terrestri. Oppure grosse pale d'elica.

Il fuoco interno da cui esce il folgore.

Dovrebbe essere il corpo centrale della macchina con un ugello di scarico per la propulsione a razzo.

Il trono di fin rame scintillante.

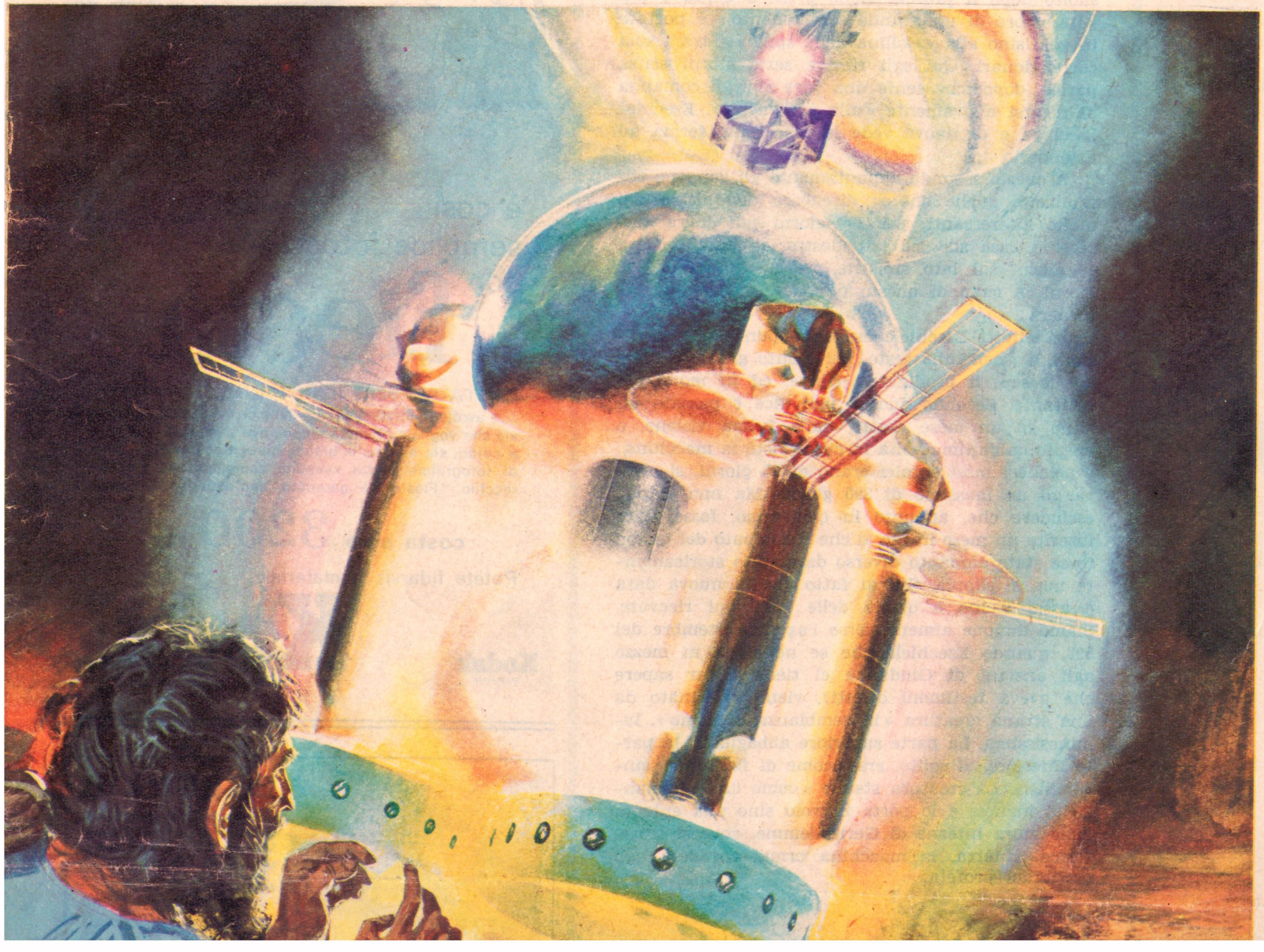
La parte superiore della macchina, che contiene gli apparati di illuminazione e forse i radar di guida.

Esiste una certa probabilità che una straordinaria macchina volante, venuta da altri mondi, sia comparsa al cospetto degli uomini esattamente 2.555 anni fa, in quel territorio che allora si chiamava Caldea e che oggi fa parte della Persia o Iran. Naturalmente noi non siamo troppo sicuri di questo, poichè la narrazione dell'arrivo e dell'attività di questa macchina è riportata nientemeno che da Ezechiele, uno dei maggiori profeti del Vecchio Testamento, ma possiamo tranquillamente pensare che la sua cronaca, come spesso succede ai recensori di così lontani periodi nasconda un qualche fatto straordinario, al di là del suo significato religioso, che rimane indiscutibile.

Ezechiele, dopo che i conquistatori babilonesi avevano invaso e battuto le forze di Israele, venne deportato col re Gioacchino, e con tutta l'aristocrazia della sua gente, nella bassa Mesopotamia, nel 597 avanti Cristo, quando in Italia Roma si era appena appena affermata, e quando la civiltà egiziana era nel suo pieno fulgore. Dopo pochi anni dall'esilio, gli ebrei si erano organizzati in una collettività molto attiva, profittando della relativa tolleranza lasciata loro dai babilonesi: abitavano una collina, chiamata Tel Abib (« La collina delle spighe »), si erano dati degli ordinamenti e dei capi. Vi sono buone probabilità che Ezechiele fosse uno di essi, oltrechè uno dei sacerdoti.

« Il quinto giorno del quarto mese, di quell'anno che era il quinto della prigionia », Ezechiele ha la

parla di una astronave di 2500 anni fa



Una palla di fuoco si posò accanto a lui

In questa illustrazione abbiamo cercato di realizzare una immagine di ciò che Ezechiele probabilmente osservò nel 592 avanti Cristo, riproducendo anche i colori che si desumono dalla sua narrazione biblica. Ne esce una macchina ben strana che sembra accoppiare, per esempio, la propulsione a razzo, così comune ai nostri occhi, con qualche altro principio di moto, legato alla disposizione delle strane ali. Che questa macchina risulti strana è solo una sensazione di oggi: le future astronavi che dovranno muoversi negli spazi vuoti siderali, saranno anche più barocche di così. Comunque Ezechiele insiste particolarmente sulla luminosità di tutto l'insieme, sulla sua straordinaria rapidità e maneggevolezza, e sul frenetico strepito dei suoi

Disegno di Di Gennaro

particolarmente sulla luminosità di tutto l'insieme, sulla sua straordinaria rapidità e maneggevolezza, e sul frenetico strepito dei suoi motori: forse se ci capitasse di vederla oggi, anche a noi potrebbe accadere di rimanere ammutoliti per una settimana. Tanto più se ne vedessimo scendere, come narra Ezechiele, sei uomini vestiti di bianco, con dei « calamai da scrivano » alla cintura, e « le loro armi da dissipare » in mano.

sua visione. Poichè l'inizio della cattività è collocabile nel 597 a. C., è evidente che il quinto anno cui allude Ezechiele comincia durante il 593. Purtroppo non abbiamo le idee molto chiare su quando iniziasse l'anno per gli ebrei di quell'epoca: molto probabilmente con la primavera, ma vi sono alcuni che ritengono cominciasse invece con l'autunno. Poichè però la prima ipotesi è la meno discutibile, possiamo pensare che il quinto giorno del quarto mese fosse all'incirca il 26 di giugno del 593. Ma anche questo è arbitrario, poichè gli ebrei, che si basavano su un calendario lunare, erano sempre in ritardo con le stagioni, e rimediavano, ogni tanto, aggiungendo un mese al loro anno, che così risultava di tredici mesi.

Comunque sia, quel giorno Ezechiele si trovava sulle rive del fiume Chebar, che oggi noi identifichiamo col grande canale Nar Kabari, che passa attraverso le rovine dell'antica Nippur. Non sappiamo cosa facesse, ma egli ci racconta che vide provenire dal settentrione, preceduta da un vento fortissimo a raffiche, una specie di palla di fuoco, attorniata da « uno splendore ». Al centro di quella sfera di fuoco si vedeva un punto luminosissimo che sembrava di « fin rame scintillante ».

In un attimo la palla di fuoco si fa vicina allo stupefatto Ezechiele, e si posa accanto a lui. Per circa duecento versetti Ezechiele si sforza di descriverla, senza riuscirvi così compiutamente come noi vorremmo. Egli viveva in un'epoca nella quale a malapena si conosceva qualche metallo e nessuna macchina, neppure le più semplici. Il carro da guerra e l'aratro erano il non plus ultra della modernità, e nessuno avrebbe trovato neppure i termini per spiegare ai compagni l'eventuale comparsa di una automobile. Perciò Ezechiele è costretto ad uno sforzo immenso: con le sue parole cerca di rendere almeno l'idea di ciò che vede, ricorrendo sempre alla formula « sembrava », « aveva la sembianza di... ».

La macchina in sostanza aveva quattro specie di colonne verticali che ne costituivano gli spigoli, ognuna delle quali sormontata da un qualchecosa di molto luminoso che assomigliava vagamente a dei volti di animali. Da ogni colonna spuntavano due ali, e dunque otto in tutto, che si muovevano: ed ogni colonna aveva ai piedi come un'enorme ruota dal cerchio altissimo « pieno di occhi ». Le quattro colonne erano riunite e collegate da un corpo centrale luminosissimo, e sormontate da una cupola trasparente che Ezechiele, in mancanza di meglio, definisce « una distesa del cielo, simile a cristallo in vista ». Al centro della cupola sorgeva come un trono molto luminoso, color dello zaffiro (e dunque verde-azzurro), al cui centro si notava uno splendore come di rame: ed il tutto era circondato da un barbaglio policromo «simile all'aspetto all'arco che è nella nuvola in giorno di pioggia».

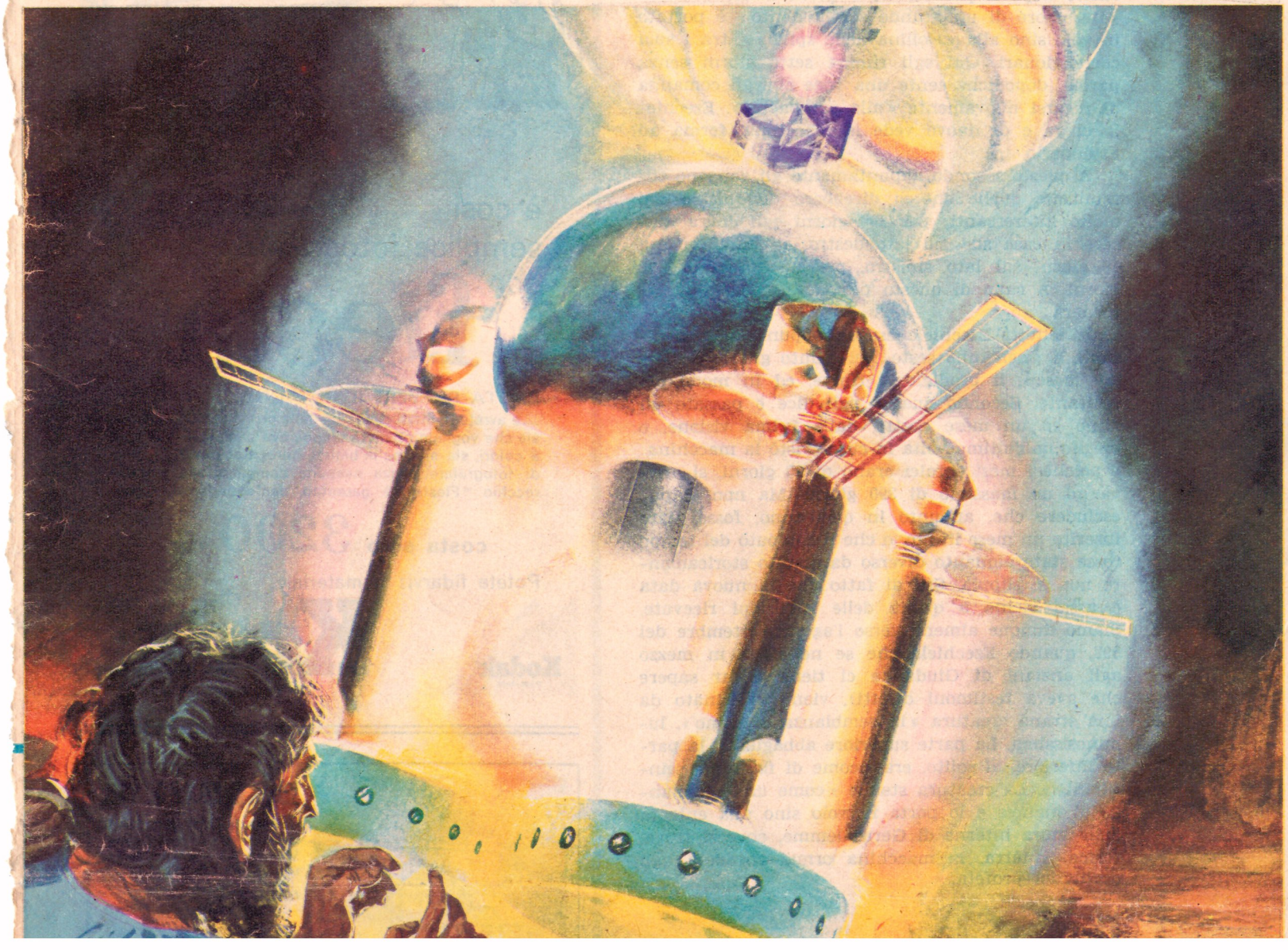
Ezechiele descrive anche come funziona il meccanismo straordinario: innanzitutto come un insieme strettamente collegato. Tranne le ali, nessuna parte è mobile rispetto alle altre, e la macchina non si capovolge mai. Le ali, in volo, sono tutte sollevate: ma quando essa si posa « si bassavano le ali »: poi c'è il rumore, come di « grandi acque », o « il romore di un campo ». La velocità era altissima « come folgore in vista ». Nella base della macchina si notava un forte splendore, dal quale « usciva un folgore ».

Non è facile sottrarsi all'impressione che questa visione, dopo la quale Ezechiele, come confessa, rimase sette giorni in stato di *choc*, sia pura fantasia: è troppo minuta, e vi si nota troppo lo sforzo cronistico, per ammettere che si tratti soltanto di una descrizione destinata ad impressionare l'uditorio. La mentalità dell'epoca era assai meno colpita dalla descrizione di una ruota « piena di occhi », che da quella di un drago dalle sette teste.

La macchina compie in più azioni straordinarie. Dapprincipio ne esce come una mano che porge un « rotolo scritto dentro e di fuori » ad Eze-

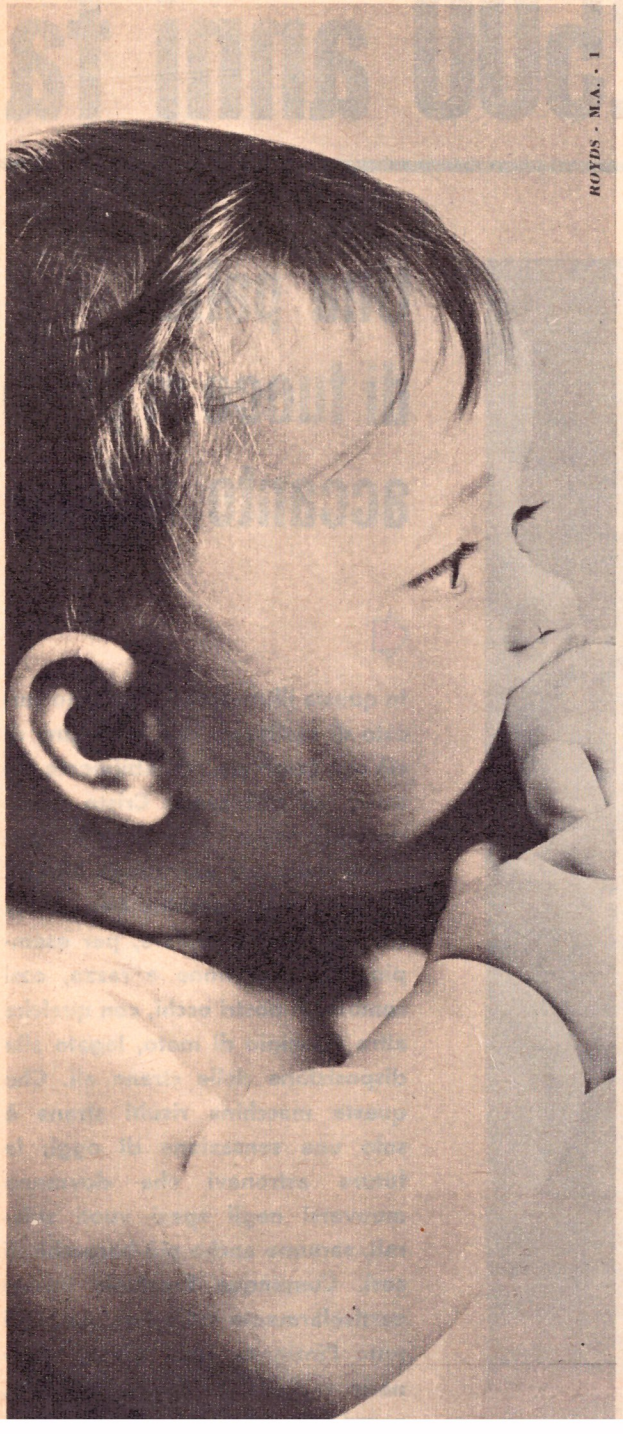
Cesare Armano

parla di una astronave di 2500 anni fa



Una palla di fuoco si posò accanto a lui

In questa illustrazione abbiamo cercato di realizzare una immagine di ciò che Ezechiele probabilmente osservò nel 592 avanti Cristo, riproducendo anche i colori che si desumono dalla sua narrazione biblica. Ne esce una macchina ben strana che sembra accoppiare, per esempio, la propulsione a razzo, così comune ai nostri occhi, con qualche altro principio di moto, legato alla disposizione delle strane ali. Che questa macchina risulti strana è solo una sensazione di oggi: le future astronavi che dovranno muoversi negli spazi vuoti siderali, saranno anche più barocche di così. Comunque Ezechiele insiste particolarmente sulla luminosità di tutto l'insieme, sulla sua straordinaria rapidità e maneggevolezza, e sul frenetico strepito dei suoi



Il profeta Ezechiele

(Continuazione dalle pagine precedenti)

chiele. Egli lo mangia e lo trova dolce come miele: subito dopo il profeta viene preso a bordo e con « il romore di un grande scrollamento » è portato in volo sino alla « Collina delle spighe », tra i suoi correligionari. Qui egli rimase sette giorni senza parola, dopodichè sente una voce che gli comanda di recarsi nuovamente « alla campagna ». Ezechiele ci va e di nuovo vede la macchina, ferma ad attenderlo.

A questo secondo appuntamento gli vengono comunicate quelle che si direbbero delle istruzioni molto interessanti: per 390 giorni egli dovrà giacere in casa sua sul lato destro, e quindi ancora 40 giorni sul lato sinistro, per un totale di 430 giorni. A capo di questo periodo la macchina ritornerà.

In effetti Ezechiele esegue appuntino le istruzioni, e « nell'anno sesto, nel quinto giorno del sesto mese », il prodigio si ripete, ed in modo più eccitante. Secondo quanto egli dice è passato un anno ed un mese esatto, dalla prima visione, o meglio dall'ultima volta in cui avvistò la macchina: e poichè i mesi ebraici erano di 30 giorni, si arriva ad un massimo di 390 giorni. Ma non si può escludere che, appunto in quell'anno, fosse stato inserito un mese in più, o che il computo del tempo fosse stato alquanto diverso da quanto storicamente non si sappia. Sta di fatto che la nuova data è assai vicina a quella delle istruzioni ricevute. Siamo dunque almeno verso l'agosto-settembre del 592, quando Ezechiele che se ne stava in mezzo agli anziani di Giuda (e ci tiene a far sapere che aveva testimoni diretti), viene avvicinato da una strana creatura « in sembianza di uomo », luminosissima. La parte superiore abbagliava, la parte inferiore, al solito, era « come di fin rame scintillante ». La creatura stende « come una sembianza di mano » e lo porta in volo sino alla entrata delle mura interne di Gerusalemme, dove si trova, ferma a terra, la macchina ormai consueta agli occhi del profeta.

che gioia!

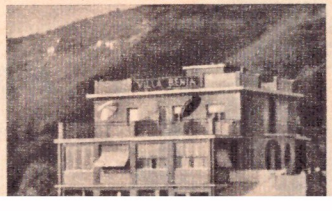
è così
semplice fotografare
con fiesta

BASTA PREMERE IL BOTTONE...
...e avrete risultati sicuri sin dalla prima vostra pellicola, sia che vogliate ottenere diapositive o stampe su carta a colori, sia stampe in bianco-nero. Regalatevi la gioia di fotografare senza nessuna complicazione: l'apparecchio "Fiesta„ è garantito dall'esperienza Kodak.

costa solo 3200 lire

Potete fidarvi: è materiale
Kodak
(nome e marchio reg.)

Kodak
TRADE-MARK



BALBUZIE
eliminata in pochi giorni con il metodo psico-fonico del dottor Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli fino al 18° anno).
DUE CORSI MENSILI
DI 12 GIORNI L'UNO

fategli il primo regalo della vita

Un'alimentazione equilibrata sin dai primi giorni di vita è il regalo più importante che voi possiate fare al vostro bambino.
Dategli l'ALIMENTO MELLIN che rappresenta l'integratore più efficace nell'alimentazione artificiale e mista.

I bimbi Mellin: **ANGELA ORSINI - Napoli**
Inviateci la foto del vostro bimbo che nutrite con Mellin: sarà pubblicata su tutte le grandi riviste italiane.

PER OGNI ETÀ C'È UN PRODOTTO

ALIMENTO MELLIN. Efficacissimo integratore del latte fresco o in polvere. A base di frumento e malto, *non contiene amido*. Alto potere nutritivo ed energetico. Contiene fosforo, vitamine naturali e sali minerali. Facilita la digestione del latte vaccino.

Mellin

SI AGGIUNGE, SENZA CUOCERE, AL LATTE FRESCO O IN POLVERE

Società Mellin d'Italia Milano, Via Correggio 18

delle mura interne di Gerusalemme, dove si trova, ferma a terra, la macchina ormai consueta agli occhi del profeta.

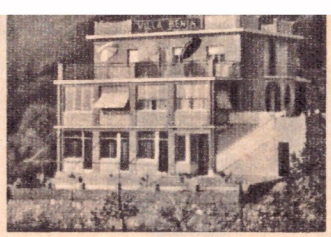
Questo è il punto fondamentale, poichè, dopo averlo trasportato in volo in vari punti della città, la macchina atterra nuovamente ed una voce parla ad Ezechiele, comunicandogli che l'ora della distruzione degli empi di Gerusalemme è venuta. Subito dopo dalla macchina escono sei uomini vestiti di bianco, uno dei quali, forse il capo, ha « un calamaio da scrivano ai lombi », cioè un curioso attrezzo che Ezechiele identifica per un calamaio da scrivano. Tutti e sei gli uomini sono armati « con le loro armi da dissipare »: la voce comanda loro di « contaminare » la città e di uccidere tutti coloro sulla cui fronte non compaia il segno in precedenza fatto dal Capo della piccola squadra, che si è mosso prima degli altri. La squadra parte, uccide come doveva, ed il Capo ritorna:

« Ed ecco, l'uomo che era vestito di panni lini (di bianco), che aveva il calamaio sopra i lombi, fece il suo rapporto, dicendo: "Io ho fatto secondo che tu mi comandasti" ».

Immediatamente una specie di mano esce dalla macchina e versa nelle mani del Capo una sorta di fuoco liquido, che verrà poi sparso per la città: Ezechiele non perde la nuova occasione per descrivere minutamente l'ordigno, di cui precisa ancora qualche dettaglio, come il colore delle ruote, che definisce di « crisolito ». Purtroppo non sappiamo cosa intendessero per crisolito a quei tempi: per noi è una varietà limpida di olivina, cioè un bel verde: ma prima di Plinio, per crisolito passava generalmente il topazio, che ha tutt'altro colore.

Lentamente la macchina si solleva e se ne va: non comparirà più, nè nel libro di Ezechiele, nè tantomeno nella storia della nostra vecchia terra. E' inutile tentar di chiarire cosa realmente il profeta abbia voluto descriverci, poichè questo presuppone un esame dei testi molto minuto e difficile. L'unica cosa sulla quale è doveroso soffermarsi è che l'intervallo di tempo di 430 giorni, corrisponde esattamente, con una tolleranza di dieci giorni circa, ad un viaggio di andata e ritorno per Venere, mentre è troppo scarso per un simile viaggio a Marte, che richiederebbe, oggi come allora, un periodo di almeno diciotto mesi.

Cesare Armano



metodo psico-fonico del dottor Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli fino al 18° anno).

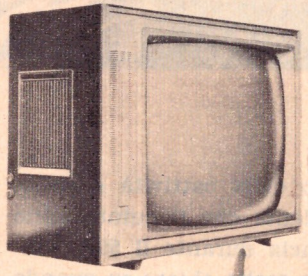
DUE CORSI MENSILI DI 12 GIORNI L'UNO

Ambiente signorile, ogni comodità e confort - Posizione tra le più panoramiche del Tigullio

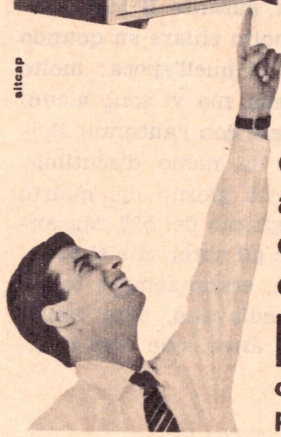
Richiedete programmi gratuiti a

ISTITUTO INTERNAZIONALE - Villa Benia - Rapallo - Telef. 53.349

Autorizzazione ministero Pubblica Istruzione del 3-2-1949.



È riuscito!



sitesp

da oggi anche lui è un tecnico TV creato dalla Scuola

VISIOLA

di elettronica per corrispondenza

Una nuova vita incomincia! Il tecnico creato dalla Scuola Visiola ha davanti a sè un brillante avvenire.
La sua professione è redditizia. Ricercato dai grandi complessi industriali il tecnico TV non solo non teme la disoccupazione, ma svolgerà per tutta la vita "un lavoro che piace,,.
Può essere indipendente, lavorare a casa propria, aprire un negozio di apparecchi elettrodomestici.
Il suo successo sarà assicurato poichè è un tecnico VISIOLA: un uomo di sicura competenza.

Iscrivetevi anche voi, oggi stesso, ai corsi per corrispondenza della Scuola Visiola.
Con poca spesa (rate minime) riceverete tutte le lezioni a casa vostra e tutto il materiale necessario per costruire un televisore 110° - 23" (il più moderno), una radio a transistor ed un utilissimo oscilloscopio che rimarranno vostri per sempre.

Al termine del corso sarete Tecnico TV e riceverete l'attestato che lo comprova.
La Scuola Visiola fa capo al grande complesso industriale MAGNADYNE-KENNEDY: quale migliore garanzia?
Richiedete oggi stesso il bellissimo opuscolo gratuito che vi documenterà ampiamente sui corsi (TV - Radio - Strumenti) VISIOLA a: Scuola VISIOLA - Via Avellino, 3/11 - Torino.

11

Vi prego di inviarmi, senza alcun impegno da parte mia, l'opuscolo illustrato **gratuito**.

Nome Cognome

Indirizzo Città

CAPIRE

In tutte le edicole
il **secondo fascicolo** di

CAPIRE
enciclopedia
settimanale
di formazione
intellettuale

in **CAPIRE**

letteratura - teatro
pittura - scultura
architettura - urbanistica
musica - filatelia
cinema - numismatica
antiquariato - filosofia
religione - pedagogia
diritto - economia
politica - psicologia

i musei più strani
e interessanti che
esistano al mondo

storia della musica
corredata da dischi

matematica

corso di lingua francese
corredato da 17 dischi

Sono già tra noi? Per lo meno lo furono

Continuazione dalle pagine precedenti

ni » e le figurine che portano caschi sormontati da antenne paraboliche. Non si tratta di zucche vuote entro cui i negri cacciano le loro teste per mascherarsi durante riti religiosi, come avevano scritto ironicamente gli avversari, ma di autentici caschi. L'usanza di mascherarsi con zucche in occasione di solenni manifestazioni (recentemente — nota il sovietico Rescetov — uno spettacolo del genere lo si era visto anche nel Ghana allorchè la popolazione festeggiò il primo giorno di indipendenza del Paese) è antica; ma gli indigeni la seguono da quando i loro antenati, molti e molti secoli or sono, avrebbero visto i cosmonauti marziani riportando impressione tale da credere che fossero esseri superiori, divinità da adorare e scolpirono nella pietra l'effige che eternasse il ricordo della loro apparizione.

Zucche o caschi?

Così scrive Kazántzev, il quale narra che, incontrato un giorno Yuri Gagárin, il primo degli uomini che a bordo di un satellite artificiale abbia affrontato la grande avventura negli spazi interplanetari, gli mostrò la foto della figura del « gran dio dei marziani » dicendogli che rappresentava un antico cosmonauta.

— Assomiglia e non assomiglia — rispose Gagárin e restituì la foto dopo avere apposto la sua firma.

« Assomiglia e non assomiglia ». Ma qualcosa di somigliante c'è. Il casco, per esempio — scrive Kazántzev. — Guardate il collo della

Statuette scoperte durante scavi compiuti nell'isola di Honsciù (Giappone).

politica psicologia
i musei più strani e interessanti che esistano al mondo
storia della musica corredata da dischi
matematica
corso di lingua francese corredato da 17 dischi

CAPIRE
con il fascicolo n. 1 il primo disco di francese
con i fascicoli n. 2, 3, 4, 5 il vocabolario francese - italiano italiano - francese
FRATELLI FABBRI EDITORI

Lavatrici e Frigoriferi
SPEDIAMO IN TUTTA ITALIA
A RATE SENZA ANTICIPO : MINIMO LIRE 1700 MENSILI
RICHIEDETE CATALOGO GRATIS ILLUSTRATO
BAGNINI - ROMA: PIAZZA SPAGNA 100

IMPERMEABILI BAGNINI
UNICI AL MONDO GARANTITI SENZA LIMITAZIONE DI TEMPO
PREZZI DI GRANDE FABBRICA veramente imbattibili
RATE SENZA ANTICIPO
Quota minima L. 740 mensili
NIENTE BANCHE
SPEDIZIONE RAPIDA OVUNQUE
PROVA GRATUITA A DOMICILIO con diritto di ritornare l'impermeabile senza acquistarlo !!!
RICHIEDETECI SENZA IMPEGNO
CATALOGO GRATIS
contenente: grandi e belle FOTOGRAFIE dei nostri modelli (37 tipi). Con il catalogo inviamo: CAMPIONARIO di tutti i nostri tessuti di QUALITÀ SUPERIORE nei vari pesi e colori di moda.

PRODUZIONE DI LUSSO
BAGNINI - ROMA
PIAZZA DI SPAGNA, 110

figura del « gran dio dei marziani » dicendogli che rappresentava un antico cosmonauta.

— Assomiglia e non assomiglia — rispose Gagárin e restituì la foto dopo avere apposto la sua firma.

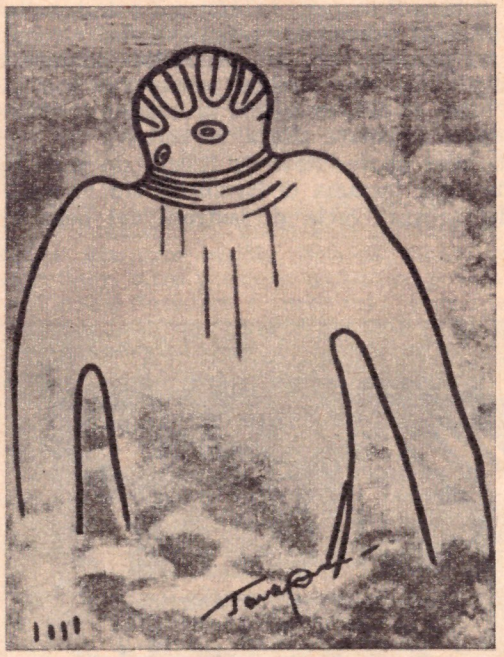
« Assomiglia e non assomiglia ». Ma qualcosa di somigliante c'è. Il casco, per esempio — scrive Kazántzev. — Guardate il collo della tuta insolitamente largo e a pieghe orizzontali. Così può essere soltanto un collo a chiusura ermetica che si innesta direttamente sullo scafandro a pieghe verticali. E guardate — continua lo scrittore — i rinforzi posti intorno al casco per attutire eventuali colpi. E, infine, non è solo la figura scoperta nell'Hoggar la sola testimonianza degli sbarchi compiuti dai marziani o da altri visitatori cosmici. Tracce delle loro discese si hanno in India (la nave cosmica), in Perù, alla Porta del Sole, presso il lago di Titicaca (calendario venusiano) e in Giappone.

Proprio nell'isola di Honsciù, durante alcuni scavi, si trovarono statue raffiguranti esseri che indossano una specie di tuta spaziale. Quel che colpisce in alcuni volti sono gli occhi chiusi da pellicole le quali si muovono, nel tempo stesso, dal basso e dall'alto. E sono occhi che non appartengono affatto a esseri umani, occhi abituati a luce diversa da quella che illumina la nostra Terra.

Le statuette giapponesi, per Kazántzev, sarebbero prove inoppugnabili della discesa dei marziani (o di visitatori provenienti da altri pianeti) e darebbero maggior autorità, come documento, al « gran dio dei marziani ». E costituiscono, in pari tempo, un argomento valido per far tacere coloro che avevano creduto di metterlo in ridicolo con la faccenda delle zucche scambiate per caschi cosmici.

Intanto la polemica continua e continuerà per un bel pezzo. Con soddisfazione di Kazántzev che con il suo scritto, se non altro, ha richiamato l'attenzione su un problema che non si risolve soltanto negandolo.

Vincenzo Gibelli

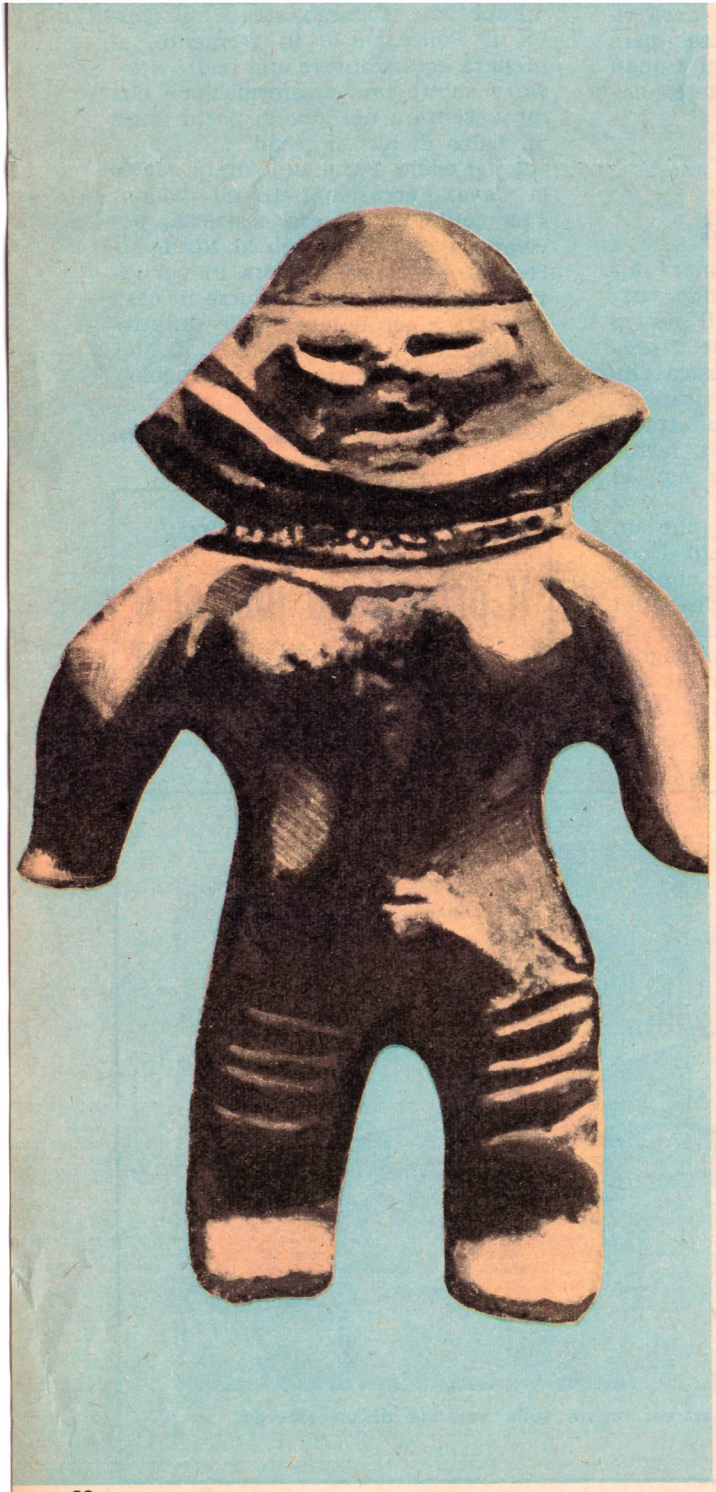


Il « gran dio dei marziani », scoperto dal francese Henri Lhote nell'Hoggar: la fotografia porta la firma di Gagarin.

Sono già fra noi? Per lo meno lo furono

Uno scrittore sovietico sostiene che abitatori di altri mondi scesero anticamente sulla Terra

Le prove - secondo Aleksandr Kazántzev - sono numerose: dalle impronte di calzature prima che esistesse l'uomo ai crani



Le prove - secondo Aleksandr Kazántzev - sono numerose: dalle impronte di calzature prima che esistesse l'uomo ai crani preistorici traforati da proiettili, dai misteriosi fenomeni a Baalbeck ai ritratti di marziani incisi sulle rupi dell'Hoggar

Qualche tempo fa la « Domenica del Corriere » pubblicò un servizio su un impiegato del dazio di Catania il quale avrebbe incontrato una volta, alle falde dell'Etna, degli esseri extraterrestri scesi coi dischi volanti; pubblicò inoltre varie altre testimonianze dello stesso genere. Dopodichè alla redazione del periodico giunsero in gran numero lettere di lettori che esprimevano le più alte meraviglie perchè si era concesso troppo spazio a un argomento tanto assurdo e dato credito a testimonianze di visionari.

Ma proprio assurdo il soggetto trattato non pare se in altri Paesi, nell'Unione Sovietica per esempio, esso ha il potere di ispirare scrittori e di fornire materia di discussione a gente che si è autorevolmente affermata nel campo delle lettere e delle scienze e sulla cui serietà non c'è ragione di dubitare. Anzi.

Nello stesso periodo in cui la « Domenica » usciva con il servizio sui presunti marziani, la rivista sovietica « Smiéna », organo ufficiale del Comitato centrale del *Komsomól* (gioventù comunista) ospitava un racconto piuttosto strano di Aleksandr Kazántzev. S'intitolava « I visitatori dal cosmo » e aveva per protagonista un curioso tipo, un giovane gigante, che, entrato nel salone della motonave « Pobieda » su cui lo scrittore viaggiava, gli si era piazzato davanti sorprendendolo per il costume che indossava, una specie di scafandro da palombaro con un gran paio di lenti che gli nascondevano gli occhi.

Ma il racconto non era tanto strano perchè aveva come eroe un personaggio abbigliato così da sembrare un essere cosmico quanto per le teorie che esso enunciava. L'enigmatico signore, che si era ben guardato dal presentarsi a Kazántzev, dimostrava di possedere una notevole cultura per cui lo scrittore giudicò che dovesse essere un docente universitario. Lo sconosciuto affermò che in tempi assai lontani erano sbarcati sulla Terra cosmonauti provenienti da Marte, Venere o da un altro pianeta del sistema solare.

Teorie strane per noi, forse, non per Kazántzev che le condivide in pieno e le sostiene energicamente nei suoi scritti. Non si dimentichi che Kazántzev, oltre a essere narratore popolarissimo nell'Unione Sovietica, è anche un appassionato studioso dei problemi trattati nei suoi racconti. Proprio come un altro suo connazionale, Sternfeld, il quale, noto dapprima come autore di fantastiche storie in cui, molti anni fa, descrisse viaggi alla Luna, si rivelò poi un tecnico, e un tecnico esperto, in fatto di astronautica.

Nell'articolo pubblicato da «Smiéna», Kazántzev afferma, per bocca dell'atletico e colto interlocutore, che in epoca remotissima, in un periodo che a partire da un milione di anni si spinge fino agli inizi della nostra stessa era, la Terra fu visitata da esseri giunti da altri pianeti. E appoggia tale ipotesi su prove, alcune delle quali non ammetterebbero dubbi di sorta.

In primo luogo l'orma di un gran piede calzato, impressa nell'arenaria, del deserto di Gobi, in un'epoca in cui gli uomini ancora non erano apparsi sulla superficie terrestre. In secondo luogo le ossa di animali preistorici rinvenute nelle vicinanze di Odessa, ossa lavorate con strumenti metallici. Infine i crani di uomini appartenenti al tipo di Nean-

Erano così gli strani esseri raffigurati dall'antichissimo scultore dell'isola di Honsciù?

dertal e di bisonti scoperti in Africa, i primi, nella Siberia, gli altri, crani che presentano fori rotondi così da far pensare che essi siano stati provocati da proiettili. Ma chi avrebbe potuto far uso di armi da fuoco se non esseri più progrediti di quelli che potevano popolare allora la Terra?

Tra le altre prove citate da Kazántzev sono le fotografie della terrazza di Baalbeck, tra le montagne del Libano, fatta di lastroni del peso di migliaia di tonnellate, portati dalle cave fin sulla cima dell'altura. Per il sovietico Agrest (uno scienziato, non uno scrittore di fantascienza) la terrazza non è affatto un monumento eretto a divinità ignote, ma la piattaforma di una base adibita al lancio e all'atterraggio di missili (quasi sicuramente di fabbricazione extraterrestre).

A questo punto Kazántzev parla di cosmonauti e di astronavi. E accenna a testi antichi degli indiani, in sanscrito, che descriverebbero qualcosa che si potrebbe credere una navicella cosmica, a reazione. Dei marziani, naturalmente.

Degli stessi marziani sarebbe l'incisione scoperta nell'Hoggar (Sahara sud-orientale) dal francese Henri Lhote, una figura alta sei metri, che sembra portare una tuta spaziale e un casco cosmico. Per Kazántzev l'immagine scolpita nella roccia è quella del « gran dio dei marziani ».

L'articolo suscitò vivo interesse tra i lettori e provocò non meno vive reazioni tra gli studiosi. Dei quali se c'è chi respinge recisamente l'ipotesi affacciata da Kazántzev, c'è anche chi, pur riconoscendo che qualcosa di fondato tale ipotesi abbia, nega il valore dei documenti che lo scrittore cita; ma c'è infine chi, condividendo l'opinione di Kazántzev e accettando le prove da lui addotte, dà ai documenti esibiti interpretazioni diverse.

Per concludere. L'autore del racconto si trovò al centro di accese polemiche, di animate discussioni.

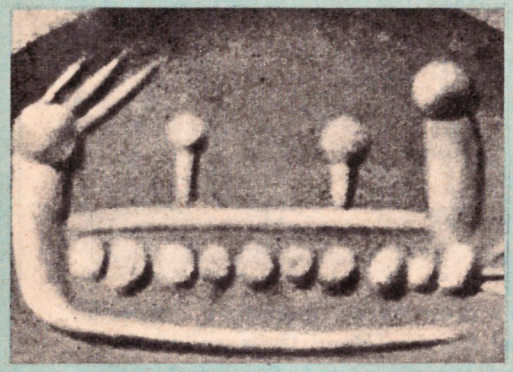
Per difendersi Kazántzev scelse il più diffuso tra i periodici sovietici, l'« Ogionòk ». E proprio in questi giorni il settimanale sovietico ha pubblicato l'articolo intitolato « Il casco e la zucca », corredato di numerose illustrazioni delle quali riportiamo le più significative.

Lo scrittore immagina di ricevere la visita dello stesso personaggio che gli si era presentato nel racconto. Ma stavolta costui sostiene nei suoi confronti la parte del diavolo e gli muove tutta una serie di obiezioni. Alle quali lo scrittore ribatte rispondendo, nello stesso tempo, agli interrogativi che centinaia di lettori gli avrebbero rivolto.

Il tempo mi darà ragione, dice a chi categoricamente respinge l'ipotesi di sbarchi marziani. E come ci si è persuasi che la famosa meteorite caduta il 30 giugno del 1908 nel bacino del Tungusk, nell'Asia centrale, non è affatto una meteorite (qualcuno la ritiene il residuo di un'esplosione atomica e altri addirittura il relitto di una nave cosmica lanciata dagli spazi siderali), così si giungerà un giorno — afferma — a provare che cosmonauti, provenienti probabilmente da Marte, siano scesi sulla Terra e che prove del loro soggiorno sul nostro pianeta siano proprio quelle da lui citate.

Una di queste, intanto, è la nave di cui parlano gli antichi testi indiani. Ma per gli avversari di Kazántzev la nave del bassorilievo di cui si è rinvenuto un frammento in India non sarebbe che la coda di un leggendario mostro alato e le scie di vaporizzazione visibili sul lato sinistro dell'incisione non rappresenterebbero che le penne.

Su questo punto insiste Kazántzev ma più ancora su quello riguardante il « gran dio dei marzia-



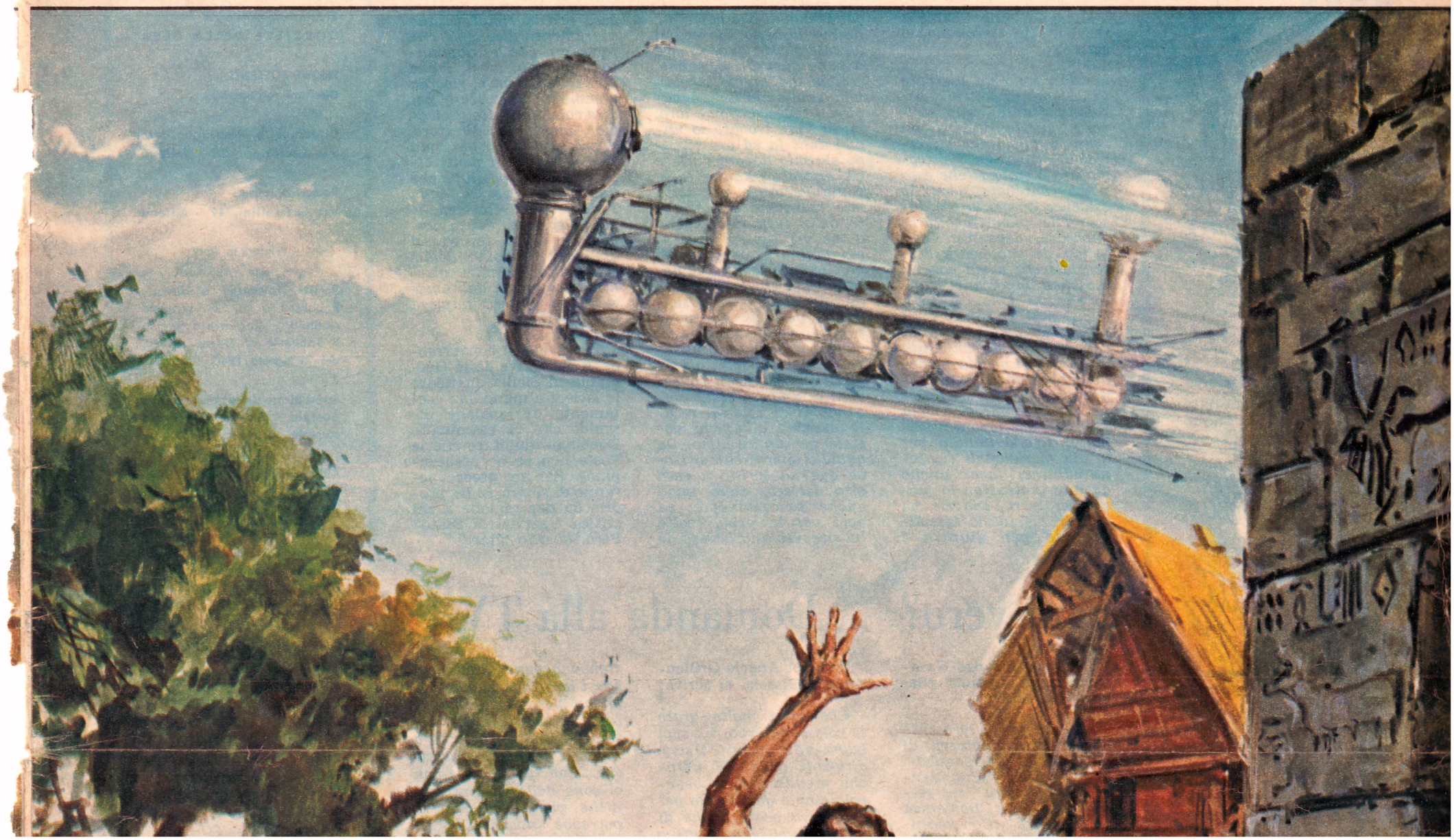
Presunta nave cosmica in un antico bassorilievo indiano.

Vincenzo Gibelli

9-12-62

DOMENICA DEL CORRIERE

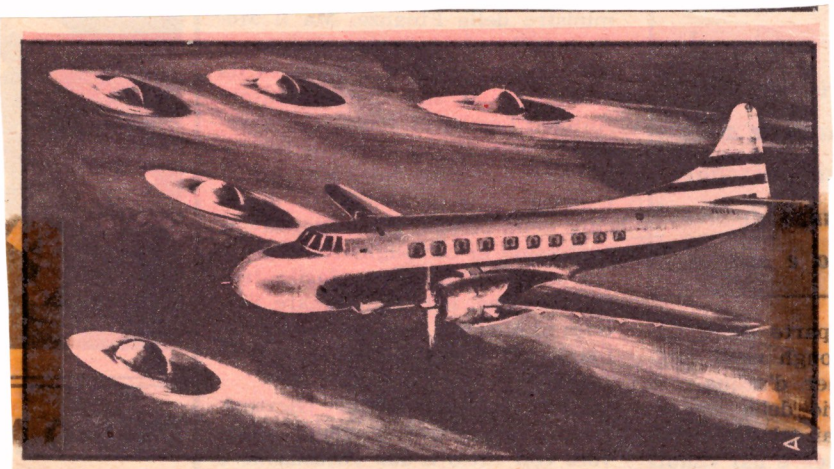
Anno 64 - N. 49 - L. 60 Settimanale del CORRIERE DELLA SERA 9 dicembre 1962



Furono già tra noi?

Esseri di altri mondi scesero anticamente con astronavi sulla Terra? Questa tesi viene sostenuta, sulla base di ritrovamenti archeologici, da un noto scrittore sovietico. **Servizio alle pagg. 28 - 29 - 30.** **(Disegno di Walter Molino)**

Roma C. 15-7-59

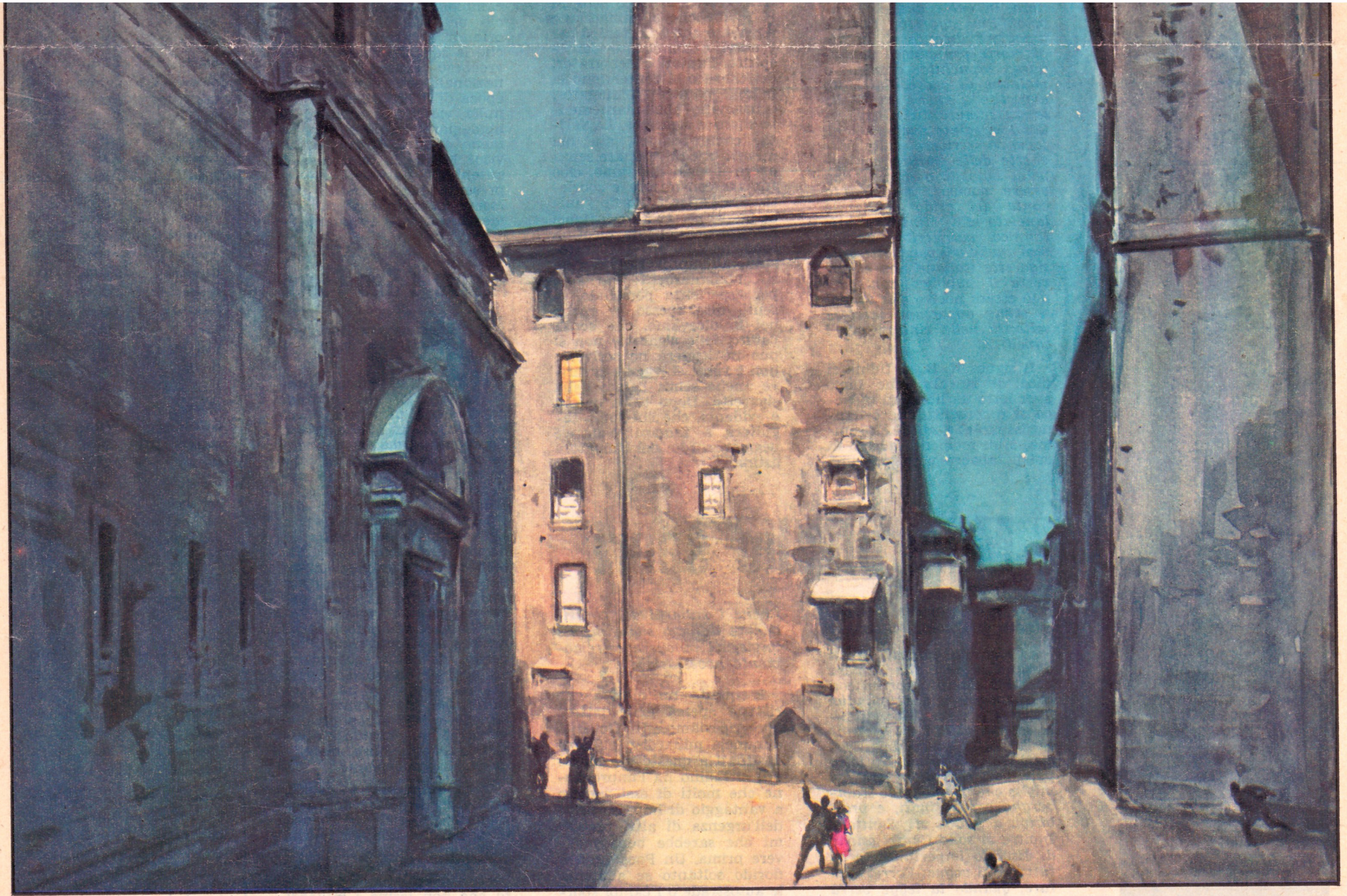


Cinque dischi volanti inseguono un aereo

I passeggeri di un « Constellation » in volo attraverso gli Stati Uniti hanno dichiarato, e sono persone sulla cui attendibilità non si possono avere dubbi, di aver visto cinque dischi volanti che viaggiavano in formazione. Non solo, ma essi affermano che i misteriosi ordigni, e anche di questo sono sicurissimi, hanno seguito per qualche tempo l'apparecchio sul quale si trovavano.

DOMENICA DEL CORRIERE

ANNO 64 - N. 24 - L. 50 Settimanale del CORRIERE DELLA SERA 17 Giugno 1962



Tornano i dischi volanti? L'apparizione di uno strano cerchio luminoso color di fuoco sopra la città di Perugia, qui ricostruita dal pittore Walter Molino, ci ha suggerito di fare un'indagine sui più singolari avvistamenti di corpi e fenomeni celesti verificatisi in questi ultimi anni e riguardanti, nella maggioranza dei casi, i cosiddetti dischi volanti.

Servizio del nostro inviato Renato Albanese alle pagine 22-23-24-25-26.